



AZIONE CATTOLICA
PIEMONTE-VALLE
D'AOSTA
DELEGAZIONE REGIONALE
GRUPPO FEDE/POLITICA



Costruire la Città

Servizio di Documentazione
n.7/giugno 2019

per un discernimento sul nostro tempo

Cristiani sì, ma "solo" in Chiesa

La recente tornata elettorale ripropone a tutti noi e alle nostre Chiese diocesane almeno un dato su cui riflettere con serietà.

Esso riguarda il modo in cui ha votato chi dice di frequentare abitualmente la parrocchia (messa domenicale). Si tratta del 15-20% della popolazione italiana (a seconda delle aree geografiche). Secondo una indagine Ipsos, la distribuzione del voto di questo "popolo" è stata simile a quella media degli italiani, con una maggior quota di astensione (52%), circa 50% al centro-destra -di cui 33% alla Lega-, un 27% al Pd e un 14% ai 5Stelle.

Il dato su cui riflettere è quindi quello della "assimilazione": il giudizio dei cattolici risulta appiattito su quello medio della popolazione. Questo può confermare come **"la fede religiosa e la politica, siano vissuti oggi dalle persone come frammenti": come esperienze cioè che non presuppongono, né hanno conseguenze, sulla visione della vita e del mondo** (questo il giudizio di Pagnoncelli, presidente Ipsos, su "Avvenire").

Si tratta di una questione rilevante, che non può essere archiviato con una scrollata di spalle da parte delle nostre parrocchie (e neppure da parte di una associazione come l'AC). Né ci si può limitare a qualche rassegnata considerazione circa la profondità degli effetti prodotti dalla secolarizzazione.

Se l'annuncio del Vangelo (come buona notizia per e sulla vita) non è solo per un tempo, ma per sempre (e per tutti) e se la Catechesi rappresenta oggi l'attività ecclesiale che assorbe nelle nostre parrocchie la maggiore quantità di risorse, di persone e di tempo, crediamo che qualche domanda su ciò che implica questo annuncio per la vita delle persone e della comunità dovremmo tornare a porcela. Tutti insieme e con grande serietà. E certo non solo per gli esiti di una elezione, ma per come tutto ciò interpella la stessa ragione fondativa della presenza dei cristiani nella storia.

Silvio

PRIMO PIANO

Quando la Chiesa diventa un "target" elettorale

I segni non erano mancati neppure in passato, ma in questa campagna elettorale si sono riproposti con studiata continuità. Ci riferiamo al ricorso strumentale e ripetuto, nei comizi e sui social media, alla simbologia religiosa a fini elettorali.



Una novità che non si è fermata alla simbologia, ma partendo di lì ha cercato di insinuarsi nelle differenze che esistono nel mondo cattolico, fino a prefigurare una divaricazione tra "popolo" (che oggi è parola magica) e Gerarchia.

Con, in più, un obiettivo preciso: il Magistero di Papa Francesco.

Non si tratta come si sa (ma è bene tenerlo sempre presente) di un fenomeno solo italiano. Esso, in questi anni, si è via via strutturato e organizzato (anche con investimenti molto consistenti) in Europa, a Ovest (come in Francia) a Est (come in Ungheria), e fuori di essa (come negli USA), in nome della difesa delle radici cristiane dell'Occidente.

Segue a pag.2

seminario regionale DIRITTO AL FUTURO E RESPONSABILITÀ CONDIVISE A 4 ANNI DALLA LAUDATO SÌ

A CURA DELLA PASTORALE
SOCIALE E DEL LAVORO

Torino
8 giugno 2019

Il servizio di documentazione curato dall' AC regionale è pubblicato in collaborazione con l'

UFFICIO REGIONALE PASTORALE SOCIALE E DEL
LAVORO della CEP e l'Associazione AMICI DEL
UNIVERSITÀ CATTOLICA- Del. Piemonte



La campagna per le elezioni europee

Quando la Chiesa diventa un "target" elettorale

segue dalla 1°

Tale riferimento si è progressivamente saldato con il cosiddetto sovranismo, di cui è finito per diventare uno dei principali supporti ideologici. Il legame tra sovranismo e tradizionalismo cattolico è divenuto così una strategia culturale, propagandistica, elettorale. Così l'ostilità al processo di integrazione europea si è intrecciata e legittimata con una presunta "difesa dei valori cristiani". Così si è giustificato anche l'aperto contrasto con la visione di Chiesa e di società indicata dal Concilio e dal magistero di Papa Francesco (e dai suoi gesti), specie su temi "caldi" come i migranti e il dialogo tra le religioni.

*Quale effetto ha avuto questa strategia? In molti ha suscitato imbarazzo, dubbi, ma soprattutto **silenzio** (a volte anche compiacente). Ne abbiamo avuto riscontro in alcuni dei tanti incontri che abbiamo avuto in questi mesi - per conto della Delegazione regionale di Ac - come Gruppo Fede e Politica.*

L'ostentato ricorso alla simbologia religiosa si configura quindi per quello che è: una studiata (e divisiva) operazione di marketing, quindi sostanzialmente pagana. In questa tattica, nell'intenzione di chi l'ha elaborata, il "popolo delle parrocchie" è chiamato a scegliere con il leader politico anche il modello di Chiesa a cui fare riferimento. La Chiesa è considerata alla stregua di un appetibile "target elettorale".

Una strategia a cui, proprio in nome del Vangelo e del Magistero della Chiesa, come cattolici siamo chiamati a contrapporre non il "silenzio", bensì un secco e argomentato "No".

S.V.

«L'ingiustizia che fa piangere terra e poveri non è invincibile»

Il discorso di Francesco ai partecipanti dalla Conferenza internazionale sulle religioni e gli obiettivi dello sviluppo sostenibile

<https://www.avvenire.it/papa/pagine/papa-francesco-sviluppo-sostenibile>

EUROPA, DOPO IL VOTO

declino o nuova opportunità ?

L'interesse per le elezioni europee pare essersi spento pochi attimi dopo la chiusura dei seggi. Almeno in Italia il dibattito (e le notizie) si sono concentrati sui riflessi interni dei risultati, i contraccolpi sul governo italiano, gli effetti sugli equilibri politici e culturali. Ciò era prevedibile. Specie considerando la fragilità italiana.

Resta però una domanda molto importante: quale sarà il futuro dell'Europa, dell'Unione Europea, dell'euro alla luce dei risultati per il Parlamento dell'UE? Infatti, il nostro destino futuro è assai legato a come si svilupperà il processo di integrazione. Alcuni ritengono (e qualcuno auspica) che ci si avvii verso un declino di questo processo, dando nuovamente tutto il potere ai singoli stati. Altri, invece, considerano che i risultati del voto offrano una nuova opportunità per riprendere il percorso dell'integrazione: l'avanzata delle forze sovraniste, nazionaliste e di estrema destra (specie in alcuni paesi, tra cui l'Italia) c'è stata, ma in misura non sufficiente da condurre ad una distruzione rapida di questo processo. Certo le forze europeiste dovranno dare segnali chiari di questa volontà di collaborazione e di rilancio, sia nelle scelte politiche che nel modo di comunicare il valore dell'integrazione europea. Un processo unico nella storia, che ha visto ben 28 paesi costruire gradualmente una cooperazione economica e politica, garantendo decenni di pace, ponendosi come riferimento per il mondo intero sul piano dei diritti civili e sociali. Un patrimonio che sarebbe folle depauperare, tornando al pericoloso modello nazionalistico.

PER SAPERNE DI PIU' ...



Riflessioni e scenari per l'Unione Europea 2019-2015
https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/libro_bianco_sul_futuro_dell_europa_it.pdf

Parlamento Italiano - Camera dei Deputati -
IL DIBATTITO SUL FUTURO DELL'EUROPA
http://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1105575.pdf?_1558019938405

**NEL MERITO**

Questo numero è dedicato interamente alle recenti elezioni per il Parlamento europeo e riprende alcune valutazioni condivise nel gruppo regionale.

ELEZIONI - Come interpretare i dati elettorali per il Parlamento Europeo? Ed in particolare la “sterzata a destra” di una bella fetta di elettorato, con il Mov.5Stelle dimezzato e l’affermazione della Lega. Dati generali, ampiamente confermati anche dalle elezioni regionali e in molti comuni piemontesi.

NOVITA' o CONTINUITA' ?

- Vi sono dati di **continuità**, della serie: “abbiamo già visto, anni fa, con la Lega e con Forza Italia”, anche considerando il limitato ricambio della classe dirigente, nonché la “tendenza a destra degli italiani” spesso in cerca di un “uomo forte” più che alla ricerca di “buone politiche”. Se ancora negli anni ‘90 si faceva leva sulla paura del comunismo, oggi entrano in campo altre **paure**, meno ideologiche, più dirette, legate a situazioni di disagio, insicurezza, isolamento sociale, confusione culturale, rispetto a cui il trinomio tradizionale “Dio-patria-famiglia” torna a far presa, più come elemento di identificazione che come ispirazione profonda.
- Vi sono molti elementi di **novità**, tra cui i motivi della campagna elettorale -basata su toni violenti, con l’uso di simboli religiosi e l’evocazione di suggestioni fasciste- giocata soprattutto sui temi interni della sicurezza e del contrasto ai migranti. Pochissimi e generici i riferimenti ai temi europei. Nella comunicazione mediatica è stata molto forte la sproporzione tra le forze politiche in lizza, con massima evidenza per il ministro Salvini e per lo scontro interno al governo tra M5S e Lega (una vera propria “distrazione” a danno delle questioni politiche reali). Frontale la contrapposizione di Lega e FdI con il Papa e i vescovi.

ASTENSIONISMO - Diversamente da altri paesi europei, l’astensionismo in Italia è ancora aumentato rispetto alle precedenti elezioni, sfiorando il 44% degli aventi diritto, oltre 22 milioni di elettori non votanti, nonostante la coincidenza con alcune elezioni regionali e comunali (alle precedenti elezioni politiche del 2018 avevano votato circa 5 milioni in più). La cifra dell’astensione ridimensiona radicalmente la **rappresentanza** dei 49 milioni degli elettori: la Lega ha raccolto il 34% dei voti ma in realtà rappresenta il 18,5% degli italiani, il PD il 12,3%, il M5S il 9,2%, FI il 4,7%, FdI il 3,5%.

UN VOTO FLUIDO – Milioni di italiani hanno modificato il loro voto nell’arco di un anno rispetto al 2018, anche con passaggi ‘forti’ (da estrema sinistra e da M5S a Lega) o scegliendo di astenersi. Si parla di “**volatilità**” del voto legato a elementi poco politici (rabbia, emozione, moda, effetti pubblicitari, decisioni estemporanee) e alla assenza di una valutazione circa i risultati conseguiti dalle amministrazioni uscenti. Questo si collega al

POPULISMO - La propaganda politica di alcuni partiti ha fatto leva sull’ostilità di molti cittadini nei confronti della classe politica e delle cosiddette **elites**, contrapposte al **popolo** e alle sue aspettative. Alcune di tali aspettative sono state alimentate, ad es., attribuendo all’Unione Europea e alle sue regole la responsabilità di problemi che hanno in realtà cause interne (il più evidente è il nodo del debito pubblico italiano), giocando anche sulla diffusa ignoranza dei meccanismi di decisione dell’UE o sulla illusione di poter procedere meglio “da soli” che in cooperazione con gli altri stati (il caso più evidente è stata la minaccia di uscire dall’euro).

Astensionismo, volatilità del voto, populismo rimandano alla **crisi della democrazia**, ai fenomeni di apatia e di rifiuto della politica che spingono all’astensione, alla mancanza per moltissimi cittadini di qualsiasi radicamento in un’idea/progetto politico; da qui la necessità di un lavoro di base formativo, di educazione civile ai valori della partecipazione civile, della solidarietà politica, della progettualità.

CONSENSO e MEMORIA – Resta da capire meglio in che modo alcune forze politiche (in primis la Lega) abbiano conquistato il consenso di persone appartenenti a generazioni e condizioni sociali diverse, spesso senza avere alle spalle né esperienze amministrative efficaci, né progetti innovativi e credibili, né classe dirigente competente. Si conferma un altro aspetto della “volatilità”, che riguarda la scarsa memoria storica (anche “a breve”) relativa alle recenti esperienze di governo e di amministrazione locale.

CHIESA E POLITICA – Il rapporto è di particolare rilievo, visto l’uso ricorrente di simboli religiosi e di posizioni che si legittimano in quanto “difesa della civiltà cristiana”, e nel contempo tendono a separare l’insegnamento evangelico dalla prassi politica e dalle scelte elettorali. Ciò richiede una riflessione anche interna alla comunità cristiana, alle variegate motivazioni che sostengono posizioni molto diverse anche tra il clero e i vescovi.

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/il-cattolico-un-elettore-come-gli-altri>

<https://elezioni.interno.gov.it/europee/scrutini/20190526/scrutiniEI>

<http://www.cattaneo.org/wp-content/uploads/2019/05/Analisi-Istituto-Cattaeno-Elezioni-Europee-2019-Flussi>

<http://www.argomenti2000.it/content/dopo-le-elezioni-europee>



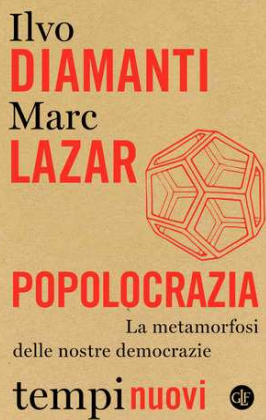
Per fare IL PUNTO

*L'evoluzione del quadro politico italiano mette in discussione la "scelta religiosa" operata dall'AC, quasi 50 anni orsono, con il nuovo Statuto dell'associazione?
Quale rapporto tra "scelta religiosa" e "scelta civile"?*

Proviamo a ragionarci in
"CRISTIANI, LAICI DI AC E POLITICA - 12 domande per ridire oggi la scelta religiosa"

- interviste a cura di V.Rapetti e Dino Cassibba in
<http://www.acpiemonte-aosta.it/>

Per approfondire



EDUCAZIONE CIVILE: CONOSCERE LA

COSTITUZIONE STORIA E ATTUALITÀ. Mostra didattica sulla Costituzione predisposta a cura di Delegazione Regionale ACI e Ass. Memoria Viva di Canelli. Disponibile anche in catalogo.

CONOSCERE LA STORIA DELL'A.C.

MOSTRA E CATALOGO - E' a disposizione delle diocesi la mostra storica sull'AC in regione ed il relativo catalogo "Laici insieme, tra fede, storia e territorio".

**SERVIZIO DI DOCUMENTAZIONE
DELEGAZIONE REGIONALE ACI**

Redazione: Massimo Liffredo, Silvio Crudo, Piero Reggio, Vittorio Rapetti . giugno 2019

PENSIERINO DELLA SERA

Scriva Gianfranco Ravasi (cardinale) nella sua domenicale rubrica "Breviario" sul Sole 24 Ore, commentando il vocabolo "vergogna".

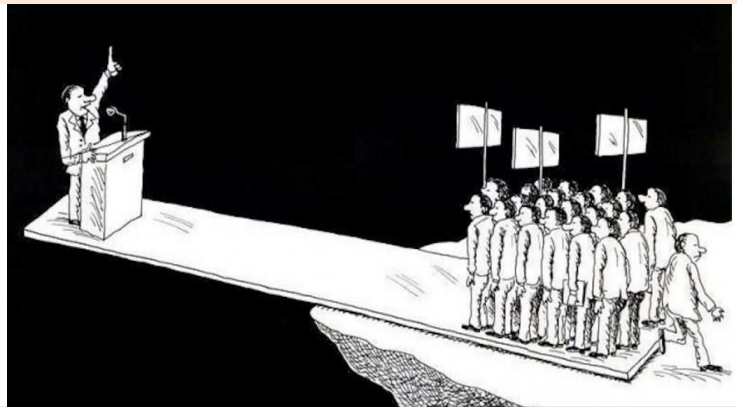
"<Coloro che vincono, in qualunque modo vincano, mai ne riportano vergogna>. Macchiavelli non si smentisce mai nel suo freddo realismo che non cade nella connivenza, ma neppure indulge allo sdegno. Questa nota sull'impudenza dei vincitori - tratta dal III° degli otto libri delle incompiute *Istorie fiorentine* che dedicherà a papa Clemente VII de' Medici- ne è un'efficace conferma. Machiavelli formula una legge costante che ha non poche convalide anche ai nostri giorni. Prevalere sugli altri attraverso vie e atti illeciti non getta alcun velo sul volto del vincitore, né da parte della pubblica deprecazione (ci si affretta, infatti, a salire sul carro vittorioso), né da chi ha vinto che, anzi, s'avanza sfrontato e fin insolente tra gli applausi. E con Amleto possiamo solo amaramente domandarci: <O Vergogna, dov'è il tuo rossore?>".

Qualche secolo dopo, Ugo Foscolo (il poeta) ne *I Sepolcri* confermava: " *Di che sangue grondi il trono dei potenti*".

Più recentemente, Giuseppe Dossetti (monaco e parecchio altro), osservando la realtà politica e forte della sua frequentazione biblica, domandava: "A che punto è la notte?" Forse anche la letteratura è educazione civica e civile. Può, magari, aiutare, per dirla con Giuseppe Lazzati, a "pensare politicamente".

Ogni riferimento a quanto abbiamo discusso sull'attualità politica nell'incontro del gruppo regionale AC non è puramente casuale!

Buona notte. Piero



Ivano Fossati - Pane e coraggio

<https://www.youtube.com/watch?v=rhU-maMHuVk>

ON LINE

per aggiornamenti e documenti sulla **VITA ASSOCIATIVA**

visita il sito della Delegazione Regionale Piemonte Valle d'Aosta

<http://www.acpiemonte-aosta.it/> -- la pagina FB

<https://www.facebook.com/azionecattolicapiemonte/notifications/>

e il sito dell'Azione Cattolica nazionale <https://azionecattolica.it/>